

Una riflessione sulla contumaciazione nell'ottica degli addetti ai lavori



Andrea Collini

Rispondo volentieri alla richiesta di un commento, che Marco Lombardi mi ha posto durante una lezione frontale che tenevo nell'ambito di un *Corso di formazione sui rischi specifici per il personale sanitario e la sicurezza negli ambienti di lavoro*, per conto della Azienda Sanitaria per la quale entrambi lavoriamo.

Contumaciazione... che parola difficile.

Vediamo se riesco ad affrontare il compito che mi è stato affidato, ovvero se la “contumaciazione dei pazienti in dialisi” può essere ritenuta un approccio valido per la sicurezza dei lavoratori. Per “lavoratori addetti” si intende sicuramente tutto il personale sanitario: medici, infermieri, operatori sanitari assistenziali (OSA), operatori tecnici assistenziali (OTA) ma anche il personale tecnico preposto alla manutenzione, sia quello interno che quello esterno.

La questione ruota tutta intorno al rischio biologico e in particolare si sta ragionando di agenti biologici classificati come appartenenti al Gruppo 3: epatite B e C, HIV e altri di cui “... non abbiamo ancora piena conoscenza e consapevolezza” e che quindi vanno comunque considerati con la medesima classificazione.

La segregazione delle lavorazioni pericolose e la conseguente limitazione dei lavoratori esposti sono due cardini della prevenzione in materia di salute e sicurezza in genere e particolarmente cogenti per rischio biologico. La contumaciazione dei pazienti HBSAg/HBCAb positivi può sembrare accogliere o andare verso questo principio cardine, ma non può essere

considerata una verità assoluta e trovo che non sia applicabile nel settore e per le mansioni oggetto dell'articolo del Dottor Lombardi. L'adozione di questa prassi, viste le problematiche relative alle tipologie di agenti biologici in gioco e alla specificità dei pazienti trattati, potrebbe ingenerare negli operatori una “sensazione di falsa sicurezza” che, sommata all'assuefazione al rischio, potrebbe avere conseguenze molto pericolose se non drammatiche. Credo sia molto più corretto e adeguato, seguire le indicazioni previste nelle *Precauzioni universali e speciali* considerando tutto il Reparto come “contumacializzato” rispetto all'esterno, orientando quindi la valutazione del rischio (VR) biologico verso il medesimo livello di bio-sicurezza (BSL) senza prevedere specifiche zone e segregazioni particolari.

Andrea Collini

Indirizzo dell'Autore:

Dr. Andrea Collini
Tecnico della Prevenzione
Addetto Servizio Prevenzione e Protezione
Azienda Sanitaria Firenze
S.C. Servizio Prevenzione e Protezione
Via di San Salvi 12
Palazzina 31
50135 Firenze
andrea.collini@asf.toscana.it

Accettato: 7 Novembre 2014